

Carissimi bambini,
voglio raccontarvi un segreto.
Non ricordo di averlo mai detto a nessuno.
È il segreto con il quale tutti gli anni,
quando viene Natale, mi sento davvero come voi:
un bambino che accoglie Gesù bambino.

Ogni anno, quando guardo qualcuno dei presepi
che il delicato amore di chi cura la mia casa
mette in ogni stanza, mi ricordo di tanto tempo fa,
quando avevo cinque o sei anni.
Come tutte le vigilie di Natale,
aspettavo di andare alla Messa di Mezzanotte.
Ero lì, incantato davanti al presepe che mio papà Egidio
aveva preparato sulla credenza della cucina.
Sarà stato il tepore delle vivande
che già cuocevano per il pranzo dell'indomani...
Saranno state tutte le bellissime storie di Natale
che mia mamma Giuditta
aveva raccontato a me,
a mia sorella e a mio fratello
nei giorni della Novena...
Quella sera
il presepe ha cominciato a vivere sotto il mio sguardo.
Mi ricordo ancora adesso tutte le parole che ho sentito.
La prima voce era piuttosto severa e faceva paura a noi bambini.
Erano gli ordini di Cesare Augusto, l'imperatore di Roma.
Comandava di scrivere su un libro tutte le persone che abitavano
le terre del suo vastissimo dominio e di contarle.
Voleva avere tutti sotto il suo controllo.
Più che un potente mi parve subito *un prepotente.*

Ancora adesso, quando i capi delle nazioni
vogliono affermare il loro potere
più che servire al bene della gente,
mi pare di risentire i suoi comandi.

Quante guerre sono scoppiate
a partire da parole come quelle:
dominare la terra,
averla in pugno,
contare le persone
come il proprio conto in banca...
Quanti poveri diverranno sempre più poveri,
se chi ha il potere non vorrà ascoltare la parola di Dio,
il vero Onnipotente,
forte della forza dell'amore e della giustizia.
Dio insegna che è *veramente grande chi sa farsi piccolo*
per non schiacciare nessuno,
per dare a tutti il proprio posto sulla terra,
con il necessario per vivere con dignità e pace!

Volevo gridare più forte di quella voce terribile:
no, non è giusto trattare la povera gente
e, soprattutto, i bambini
come “cose” o come “numeri”!
Ma che potere ha la voce
di un bambino
contro quella dei capi della terra?
Dissi subito un’Ave Maria e un Padre Nostro
– e così faccio ancora oggi –
perché Dio, Padre di tutti, illumini la mente e il cuore
di chi ha il potere di decidere
tante cose sulla vita e sul destino dei popoli.

Pregate anche voi per i governanti!

Quanto bene potrà fare
la vostra preghiera, bambini,
perché il mondo sia guidato
nella giustizia e nella pace!

Venni poi attratto da una persona molto diversa dall’imperatore.
Si trattava di un uomo silenzioso, bellissimo,
con il volto pieno di luce e di bontà.
Era Giuseppe!
Stava vicino a sua moglie.
Per un attimo distolse gli occhi dal bambino appena nato
per fissarli nei miei.
Il suo sguardo era profondo
come il cielo
e chiaro come una sorgente misteriosa.

Da quello sguardo
attingo sempre *cose*
che non ho mai finito
di imparare,
tanto sono *grandi, belle e importanti*
per la mia vita.
Giuseppe, in quel solo istante, me le ha trasmesse.

Eccole:
cercare la volontà di Dio con impegno;
accettarla anche quando appare complicata
e compierla ad ogni costo;
saper stare vicino a Gesù
anche in silenzio;
amare lui e tutti gli altri
non a parole, ma con i fatti.

Penso proprio che gli occhi di San Giuseppe
mi hanno acceso nel cuore
il desiderio che ha guidato poi tutta la mia vita
di prete e di vescovo:

amare con il cuore stesso di Dio;
essere per tutti
come un padre;
far sentire a ciascuno che
Dio lo ama
con un affetto senza misura.

Il presepe era sempre più vivo e più bello!
Una voce dolcissima mi ha preso e incantato.
Era Maria che, a labbra chiuse,
intonava una melodia soave
per cullare il suo bimbo
con le onde che vengono dal cuore
e che i bambini già sentono
quando ancora non capiscono le parole.

Lei è la mamma, e quale mamma!
È la mamma di Gesù!
Ha portato nel suo grembo
il Figlio di Dio.
L'ha dato alla luce e l'ha curato da piccolo.
L'ha visto crescere e l'ha seguito da grande.
Ha ascoltato le sue parole
e le ha messe in pratica.
Ha sofferto per lui.
Con lui ha esultato
per le grandi cose
fatte da Dio.
Lo ha visto morire.
Lo ha incontrato risorto.
Adesso vive per sempre con lui nella gioia
e ci aspetta in Paradiso.

Che mamma, Maria!
Voglio starle in braccio anch'io,
ringraziarla per il dono di Gesù,
sentire il suo respiro,
ascoltare il suo cuore che batte,
tutto pieno di Dio.
Voglio imparare da lei a soffrire con coraggio
e a pregare con fiducia.
Le affiderò i miei pensieri
quando sarò triste.
Le chiederò di vegliare su ogni bambino
e su tutte le persone che soffrono.

Quando sono arrivato a Milano,
pochi giorni dopo essere diventato il vostro Arcivescovo,
dalla strada che porta alla mia casa
l'ho vista, tutta d'oro, sulla guglia più alta del Duomo,
la Madonnina.

Ho detto “Ave Maria...” e non ho più avuto paura.
È lei la mia *guida* piena di affetto.
È il *faro* luminoso per il popolo di Dio.
È l'*esempio* più bello per diventare tutti santi,
come lei,
felici per sempre.

Un rumore, un frusciare di passi sull'erba...
Che spavento!
Una, due, tre... dieci pecore mi stavano passando accanto,
grosse, giallognole, umide e un po'... puzzolenti.
Non sono belle come nei disegni!
Subito dietro c'erano i pastori.
Non ne avevo mai incontrato neanche uno.
Avevo letto che, al tempo di Gesù,
i pastori non erano tutti brava gente,
non rispettavano sempre le regole
e forse qualcuno faceva un po' il brigante.
Ma vicino a me si muovevano con gentilezza.
Avevano una luce particolare negli occhi.

Li ho sentiti dire:
«Andiamo fino a Betlemme, per vedere quello che è accaduto
e che il Signore ci ha fatto conoscere».
Erano uomini concreti, abituati al lavoro duro e noioso,
un po' rozzi nei sentimenti.
Ma quella notte *si sono lasciati sorprendere*;
hanno ascoltato una “buona notizia” e l'hanno seguita.
Uno mi ha fatto cenno con il dito
e sono andato anch'io con loro.
Dopo un po' di strada – che corsa! –, hanno trovato.

E si sono inginocchiati davanti alla mangiatoia,
vicino a Giuseppe e Maria.
Che bello vedere quegli omoni, con le mani piene di calli,
farsi tutti piccoli, rispettosi e affettuosi
verso un bambino appena nato!

Dio rivela ai piccoli i suoi segreti più grandi.
Ho capito allora, con i pastori,
che l'amore di Dio è il più grande e il più forte
perché lui sa diventare piccolo, a misura di bambino.
L'amore di Dio
ci invita a vincere il nostro orgoglio,
a non pensare che siamo più bravi degli altri,
ad essere semplici.

I pastori non avevano finito
di stupirmi.

Li ho visti alzarsi e andare in giro a raccontare a tutti
«ciò che del bambino era stato detto loro».
E intanto «glorificavano
e lodavano Dio
per tutto quello
che avevano udito
e visto».
Loro che a stento ricordavano le preghiere
e che non sapevano fare grandi discorsi!

È proprio vero che Gesù ci prende come siamo,
per trasformarci come piace a lui.
E gli piace che *tutti diventiamo annunciatori* della buona notizia: “*Dio ci ama e si fida di noi!*”.

Se mi hanno spaventato le pecore,
figuratevi quando ho visto gli angeli!
Erano belli sì, ma anche strani.
Sanno volare! Vengono dal cielo!
Le parole che hanno detto allora ai pastori
mi parvero subito “di un altro mondo”,
quello che tutti sogniamo, anche i grandi.
Un mondo pieno di gioia e di pace.
Parole del Cielo per costruire la terra degli uomini:
«Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e pace in terra agli uomini che egli ama».
Quelle parole, che hanno mosso i pastori
e hanno cambiato la loro vita,
sono le stesse che ho scelto
come programma della mia vita
quando sono diventato Vescovo: “*gioia e pace*”.

È l’annuncio degli angeli, allora come oggi.
Sì, i messaggeri di Dio annunciano anche oggi
che *la luce di Dio, la sua bontà e la sua grazia
sono presenti nel mondo:*
nella mia città, nel mio paese, a casa mia,
tra i miei amici e perfino là dove c’è buio e si soffre.
Gli angeli ci aiutano a scoprire il segreto
e *il motivo della gioia di tutto il popolo:*
è la nascita di un bambino, che dona la salvezza!

Gli angeli ci mettono sulle sue tracce:
«Oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore,
che è il Cristo Signore.
Questo per voi il segno:
troverete un bambino avvolto in fasce,
che giace in una mangiatoia».

C’era davvero la mangiatoia.
Non c’erano l’asino e il bue.
Non c’era nulla da mangiare e niente con cui coprirsi.

Era l'unico posto che Maria e Giuseppe avevano trovato
per far nascere Gesù,
«perché non c'era posto per loro nell'albergo».
Mi si stringeva il cuore.
Perché tanta povertà?
Non capivo questa strana scelta di Dio:
aveva tutto e si è privato di tutto!
Allora ho chiuso gli occhi.
Per un istante, al posto della mangiatoia,
ho visto *l'altare della chiesa del mio paese*.
Vi andavo a fare il chierichetto.
Lì avevo sentito tante volte le parole solenni,
che mi facevano impressione:
«Prendete e mangiate...».

Ecco!
*La mangiatoia a Natale
e l'altare tutti i giorni
sono il vero trono del Dio dell'Amore!*
La povertà e la solitudine
di Gesù, di Maria e di Giuseppe
mi dicono che è *davvero grande chi*, come Gesù,
sa amare anche quando è nascosto e rifiutato.

Il giorno della mia Prima Comunione,
appena prima di ricevere Gesù, «cibo di vita eterna»,
ho chiuso gli occhi.
Ho rivisto la mangiatoia del presepe, con Gesù bambino
che si dona a tutti.
Da allora, davanti alla mangiatoia,
come sull'altare,
*chiedo sempre
al Signore di imparare
a consumarmi come lui*.
L'amore è povero
perché non ha bisogno
di nulla
se non
di donarsi;
solo così
diventa ricco!

Avete in mente che cosa succede in classe
quando la maestra apre il pacchetto con il regalo
che le avete fatto per Natale?
Lei e i bambini insieme mostrano lo stupore di una sorpresa con un'espressione dolce
che esce dalla gola
passando per la bocca leggermente aperta:
woooow!, oppure ooohhh!, o waauuu!
(non ho mai imparato come si scrive...)
Ebbene, in quel presepe "magico"

ho sentito per un momento qualcosa di simile.
Ho sentito il suono dello stupore.
Era un bel concerto!
«Tutti quelli che udirono si meravigliarono
delle cose che i pastori dicevano».
Di tutti me ne è rimasto impresso uno,
con le mani vicino alle orecchie
e lo sguardo pieno di gioia.

Vorrei che lo stupore risuonasse sempre così, ogni giorno:
a casa, quando ci si ritrova insieme
per la cena e ci si ascolta;
a scuola, con i compagni e gli insegnanti
che vivono insieme l'avventura di diventare grandi;
in parrocchia e all'oratorio,
dove il dono *stupendo* della vita
si esprime con piccoli gesti d'amore.

Bisogna imparare a meravigliarsi di tutto!
Così si rimane
veramente bambini.
Così ci è dato di capire
anche i segreti di Dio
e del suo regno di amore,
di giustizia e di pace.
*Voi bambini potete essere
i "maestri dello stupore"
per noi adulti!*

Con i vostri occhi
aperti e penetranti,
con il vostro cuore docile e generoso,
insegnateci sempre la fede
semplice e trasparente che piace a Gesù!

Dal suono bello, ma confuso di quelle voci
ne sono emerse poi alcune più distinte e chiare.
Erano di persone che parlavano con calma.
Ma non capivo nulla di ciò che dicevano.
Per forza: i Magi sono stranieri,
vengono dal lontano Oriente.
Persone importanti, vestono molto bene,
sono ricchi e molto sapienti, dei veri signori.

Come succede nei sogni, ho rivolto loro la parola...
e mi intendevano!
Beh, scusate se mi vanto,
ma noi Vescovi possiamo farli sempre questi miracoli...
Li abbiamo imparati dagli Apostoli,
i nostri antenati, che un giorno, sulla piazza di Gerusalemme,
hanno cominciato a raccontare di Gesù risorto da morte...;

e un mucchio di gente straniera li udiva parlare
ciascuno nella propria lingua.

Il segreto lo conosce lo Spirito Santo.

A noi basta essere fedeli a ciò per cui Gesù ci ha mandato: *annunciare a tutti le grandi cose che Dio ha fatto.*

Allora, chi cerca con cuore sincero la verità,

prima o poi, ci capisce.

Sì, perché *Gesù è venuto per tutti* gli uomini e per tutti i popoli!

I Magi ne sono il segno.

A loro ho chiesto un consiglio, per me e per tutti i bambini:

come diventare grandi e buoni?

“Ascoltate – mi hanno risposto –,

pensate, cercate, fate e parlate”.

Ancora adesso quei consigli

sono il piano strategico della mia vita.

Ascolto la parola di Dio e quella delle persone buone

da cui posso sempre imparare.

Penso, come Maria che «meditava nel suo cuore»,

le cose che vivo, per distinguere quelle buone,

che vengono da Dio e mi fanno sempre felice,

da quelle cattive,

che mi fanno sbagliare

e cadere nel peccato che mi rattrista.

Cerco la volontà di Dio

in ogni momento che vivo.

Faccio poi quello che ho capito,

senza pigrizie e muscoli scuri...,

e non mi annoio mai.

Parlo – solo alla fine...! –

per dire agli altri che sono contento di vivere

e di essere sempre vicino a Gesù,

per raccontare il suo Vangelo,

per incoraggiare tutti a camminare insieme, uniti,

nel viaggio della vita.

Soprattutto parlo a Gesù, *prego*, per dirgli

che sono tanto contento di lui e che gli voglio bene.

Gli racconto di tutte le persone

che incontro.

Gli affido ciascuno,

in modo particolare i bambini,

i giovani – gli chiedo sempre

che molti scelgano

di diventare preti convinti

e contenti, come me! –,

gli anziani e chiunque porta

un dolore nel corpo o nell'anima.

Vicino ai Magi c'era la stella.

Non parlava, ma spiegava tante cose che non si dicono a parole.

La luce va seguita! Se la si segue, si capiscono tante cose!
Man mano si procede nella vita, si capisce che il buio,
l'odio, la solitudine, la cattiveria,
la tristezza e tutto ciò che ci fa paura
scompaiono se camminiamo nella luce, verso Dio,
facendo tutto come Gesù ci ha insegnato.
Lui è «*la luce vera che illumina ogni uomo*»!

Stavo per avvicinarmi, incantato, a questa luce,
quando mi ha preso un brivido.
Ho sentito una voce furiosa, gelida e feroce:
“Cercate il bambino, uccidetelo!
E se non lo trovate, uccidete tutti i bambini
di Betlemme e dei dintorni dai due anni in giù!”.
Non capivo. Volevo scappare. Mi è venuto da piangere.
Io non correvo pericolo
perché avevo più di due anni.
Ma ancora adesso sono scosso e mi ribello:
come è possibile far soffrire dei bambini,
usare loro violenza, ucciderli?

Erode rappresenta
tutti coloro che si macchiano di colpe terribili
nei confronti dei più piccoli.
Solo chi è accecato dalla sete di potere, dall'odio e dal vizio
può smarrire il sacro rispetto per la loro vita.

Chi colpisce i bambini attenta al cuore stesso di Dio!
Ogni volta che un bambino è povero, affamato, triste, solo
o viene trascurato, sfruttato, violentato,
privato dei suoi diritti
e delle cose necessarie per vivere bene,
facciamo sentire la nostra voce!
Diciamo a tutti che non è giusto!

Uniti a Gesù, che vince il male con il bene,
disarmiamo le cattiverie di chi uccide o lascia morire i bambini,
con la forza buona dei nostri sacrifici,
della nostra preghiera e del nostro impegno
per costruire un mondo
a misura di ogni bambino.

Non so dirvi l'emozione
nel vedere Gesù Bambino
muoversi e parlare
in quello straordinario
presepe vivo
che stavo attraversando!
Non era la statua di gesso

che la mamma
mi faceva mettere
nella capanna,
dopo avergli dato un bacino,
appena tornati
dalla Messa di Mezzanotte e neppure quella più grande
che il mio parroco don Pasquale
teneva tra le braccia nella processione
mentre tutti cantavano “Venite, fedeli...”.

Era proprio Lui!

E sentivo la sua vocina:

“Dionigi,
quando guardavi il presepe in questi giorni di vigilia
fermandoti per una breve preghiera,
anch’io ti guardavo e ti aspettavo.
Ho letto nel tuo cuore un desiderio profondo:
stare anche tu dentro il presepe,
tra i protagonisti veri e vivi di quella notte
che ha portato al mondo una grande gioia che non tramonta mai.
Ci sei entrato veramente, perché sei un bambino,
e Dio dà il suo regno e svela i suoi segreti a chi è come un bambino.

Dillo a tutti, anche quando sarai più grande:

Dio è con voi! Si è fatto bambino

per attirare tutti a sé con la tenerezza del suo amore
e con la grandezza della sua umiltà.

È Dio-bambino

per aprire a tutti la sorgente dell’immensa bontà di Dio.

Lo sai?

Io sono venuto a portare la forza dell’affetto di Dio

nel cuore di tutti,

a cominciare proprio dai bambini.

Senza affetto non vivono.

Solo nell’amore

crescono felici.

Venite a me, bambini,

e io vi farò contenti!

Riempitevi di amore

e regalate amore

a molti

che non ne hanno,

grandi e piccoli.

Carissimi bambini,

volete continuare all’infinito

la vera storia di Natale

che il presepe ci racconta

e viverla ogni giorno con chi avete vicino?

Volete inondare di bene, di affetto, di gioia
il mondo in cui crescete?

Ho bisogno di voi e di voi mi fido!

Vi voglio apostoli di gioia,
testimoni coraggiosi del Vangelo
e costruttori
di una nuova umanità.

Vi voglio santi!

Con voi farò cose grandi!”.

Quasi senza accorgermi che parlavo non solo per me,
ma anche per tutti i bambini, ho risposto:

“Sì, o Signore,
*sto davanti a te con le mani giunte,
in ginocchio,
con il cuore pieno di fiducia:*

Tu, Signore Gesù, che ci vuoi bene,
ricordaci che siamo tutti uguali e fratelli,
porta nel mondo il dono della bontà,
vero tesoro del povero e del ricco,
dei piccoli e dei grandi.

Gesù, fammi diventare più buono,
donami un cuore grande e generoso,
serviti anche di me per annunciare il tuo nome,
dammi la gioia di essere sempre tuo amico.

Aiuta i miei cari
e le persone che soffrono.
Proteggi tutti i bambini del mondo,
perché sono bambini *come te*.
Amen!”.

All'improvviso, la voce della nonna ruppe l'incantesimo:

“Dionigi, è ora!

Preparati, se vuoi arrivare in tempo
per servire la Santa Messa!”.

Servire Gesù, da bambini... sempre!

Ecco il mio segreto.

Buon Natale!

Il vostro Arcivescovo

† Dionigi Cardinale Tettamanzi